

NON E' CON UN RIMPASTO CHE SI TIEN CONTO DEL 7 GIUGNO!

Scandalo anche fra i governativi per il rifiuto di rinnovare i ministri

I colloqui di De Gasperi - Aspri contrasti tra direzione d.c. e le fazioni clericali - Un anodino o.d.g. di Saragat approvato a maggioranza dal consiglio nazionale socialdemocratico

Tra domani e dopodomani, dunque, dopo le varie vicende a tutti note delle dimissioni, del mancato incarico, dei sondaggi e degli ultimi contatti supplementari in corso in questi giorni, De Gasperi dovrebbe presentare a Einaudi la lista del suo VIII governo.

Anche oggi domenica, De Gasperi si è trattenuto a Castelgandolfo, ricevendo nella sua attrezzatissima residenza un certo numero di personaggi del suo partito tra i quali Andreotti, Pella, Vannoni, gli esponenti dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato ecc. La crisi, che nei giorni scorsi gli ambienti governativi davano per già

sbrigata, si da fare annunciare all'ufficio « Messaggero » che De Gasperi già ieri, domenica, avrebbe avuto pronta la sua lista, si è concretata nelle ultime ore in modo abbastanza clamoroso, per il dissidio più che aperto, scoppiato tra gruppi parlamentari, direzione del partito clericale e i suoi settori di destra legati all'Azione Cattolica, sul terreno delle designazioni.

Al fondo del contrasto naturalmente c'è il problema del « prestigio », è vissuto il problema politico di riuscire a presentare al paese il futuro governo come « nuovo », mantenendo la Direzione il principio del salvataggio di

certi « vecchi » del passato ministero, come Scelba, per esempio, contro i quali di più si appuntano gli strali dei nuovi alleati del governo d.c., i monarchici. Il contrasto è giunto a un punto tale e la polemica si è fatta così acuta che ieri la Direzione della D.C. è stata costretta a prendere posizione e in un lacconico ma secco comunicato dell'Ufficio Stampa ha dichiarato che « è priva di fondamento la notizia largamente diffusa nella stampa secondo la quale la direzione della D.C. non avrebbe proposto un largo rinnovamento di uomini nella compagine governativa ».

Questi alcuni aspetti tra i più evidenti del grado di ebollizione in cui la crisi ha gettato lo schieramento governativo. Va sottolineato, tuttavia, che l'esigenza di un mutamento - intesa in senso più sano e vasto, non come « cambio della guardia », come richiede il Tempo, ma come sostanziale cambiamento di politica, provenga da settori di opinione ben più vasti. Di questi settori, che traggono la loro autorità dal successo riportato il 7 giugno, si faceva portavoce stamane nell'« Avanti! » il compagno scuro il quale un articolo editoriale, ammantato ancora a De Gasperi e alla D.C. la responsabilità di aver rifiutato « la grande occasione » di poter raddrizzare la linea politica italiana, tenendo conto del suo stato di situazione verificatosi dopo il 7 giugno.

Un'altra voce reclamante un mutamento, sia pure in termini diversi ma drammatici, si è levata ieri sulla « Stampa ». « Chi è costretto a trafficare per i ministri romani - dice anche l'articolo - afferma, sia pure volgendo gli occhi al cielo, sia pure sospirando, che la corruzione non è minore di quella esistente ai tempi del fascismo. Sono vere queste affermazioni? Un chiarimento è necessario ».

IN UN GRANDE DISCORSO AL LIRICO DI MILANO

Appello di Longo all'unità per imporre il rispetto del voto

La cacciata di Beria prova che nell'Unione Sovietica la disciplina è uguale per tutti e chi sbaglia paga

MILANO, 12. — Nel Teatro Lirico gremito di pubblico entusiasta, stamattina il compagno Longo ha tenuto a Milano un vigoroso discorso sulle prospettive aperte dal voto del 7 giugno. Il vicesegretario generale del Pci ha iniziato trionfando sulla testa, sostenuta oggi soltanto dai dirigenti clericali, secondo la quale nulla sarebbe cambiato e bisognerebbe proseguire sulla vecchia strada. Al contrario, ha proseguito Longo, la situazione italiana è profondamente cambiata: l'albergo avvelenato dell'anticomunismo ha dato i suoi frutti velenosi per coloro che lo coltivavano; credevano di scavare la fossa per noi e ci scavano per sé stessi.

A questo proposito Longo ha ricordato, da una parte, il voto delle generazioni giovani che hanno dato la vittoria al Pci e, dall'altro lato, lo sfacelo dei satelliti e della scissione, usciti dalla battaglia con le ossa rotte. Con i socialdemocratici il compagno Longo ha sviluppato una forte polemica, accusando Saragat di continuare a ragionare con la mentalità della legge-truffa, dimenticando che essa è stata bocciata clamorosamente: solo con questa mentalità deformata può, infatti, spiegarsi la pretesa di escludere ogni possibilità di collaborazione con sei milioni di comunisti, pretesa che oltre tutto è in contraddizione con la stessa ammissione di Saragat sull'esigenza di rinnovamento sociale espressa da 12 milioni di elettori, dalla estrema sinistra ai socialde-

mocratici. La verità è — ha affermato Luigi Longo — che oggi, caduta la legge-truffa, bisogna cambiare politica e congedare gli autori bocciati. Invece — ha proseguito il vicesegretario del Pci — attendiamo seguito dalla folla — noi sappiamo bene che quanto più si rafforza il movimento popolare tanto più tenaci fanno gli sforzi della reazione: abbiamo visto, di fronte alla possibilità di una distensione, come gli americani hanno organizzato gli incidenti di Berlino e della Corea, non sono riusciti nel loro intento, ma sfruttano egualmente quegli avvenimenti per dire che non ci si può incontrare, che non si può discutere con i sovietici.

Il Governo sovietico, in questi giorni — dice Longo — trova un traditore nel proprio seno, lo smaschera, lo denuncia, lo scaccia. Prova evidente della vigliaccata, della forza del prestigio del Governo sovietico. Prova che contro l'autorità del Governo e del Partito dell'U.R.S.S. non possono prevalere le manovre degli intrighi personali. Prova che contro l'interesse dello Stato non può prevalere l'interesse del singolo, per quanto elevato di grado esso sia. (Applausi) Prova che nell'Unione Sovietica la disciplina è uguale per tutti, che chi sbaglia paga (Nuovi applausi scroscianti) e paga tanto più quanto più è elevato in grado. Prova che nell'Unione Sovietica non vi è posto per le avventure personali, bonapartista, che possono sconvolgere la vita e i rapporti tra i popoli nell'Unione Sovietica. E i fatti di questi giorni lo provano. Chi anche solo progetta simili avventure non va lontano: si scontra subito con la vigilanza del Partito, è messo in condizioni di non muovere, è espulso come nemico della collettività del Partito e della Nazione. (Applausi interminabili).

Il Governo sovietico non può essere soggetto al pericolo di colpi di mano di aspiranti dittatori. La sua ferma e cosciente politica di costruzione del comunismo all'interno e di difesa della pace all'esterno, non può essere inaccettata dal tradimento di nessuno. Perché questa politica è il risultato di elaborazione democratica fatta da tutto il popolo e da tutto il Partito: perché questa politica è realizzata col lavoro collettivo e solidale di tutti gli organismi dirigenti del Partito e dello Stato. E se una conseguenza si può e si deve trarre dagli avvenimenti di questi giorni, essa non può essere che la seguente: che con il Governo dell'Unione Sovietica si può tran-

IL GIRO D'ONORE DI MAGNI



PAU — Magni, che ha vinto in volata la tappa compie insieme a Koblet il giro d'onore

LO SMASCHERAMENTO DI BERIA E' UN PASSO IN AVANTI DELLA CAUSA DELLA PACE

La stampa cinese e delle repubbliche popolari plaude alla vittoria della democrazia sovietica

I commenti del Quotidiano del Popolo di Pechino e della stampa polacca - Un articolo della «Pravda»

MOSCA, 12. — La Pravda e tutti i giornali sovietici continuano a dedicare ampio spazio alla cronaca delle assemblee popolari in corso da un capo all'altro dell'Unione Sovietica. Accanto a queste cronache, la stampa riproduce i commenti dedicati all'estero, e in particolare nella Cina e nelle Democrazie popolari, allo smascheramento delle criminalità di Beria. «L'Unità» e il consolidamento del Partito comunista dell'Unione Sovietica — scrive il Quotidiano del Popolo di Pechino — servono gli interessi del popolo lavoratore del mondo intero. Lo smascheramento di Beria rappresenta un passo in avanti del suo Partito comunista, grandioso successo del Partit-

to comunista dell'U.R.S.S. e dei popoli sovietici nella loro azione diretta a frustrare i piani imperialistici di aggressione e a tutelare l'unità del Partito, ma un grandioso successo per il popolo lavoratore del mondo intero, nella sua lotta per la pace e la democrazia. Il Quotidiano del Popolo ricorda che anche il Partito comunista di Cina ha dovuto, nel corso della sua storia, condurre una lotta eroica contro le forze imperialistiche e fasciste. Anche la stampa polacca saluta nello smascheramento di Beria una prova dell'unità e della forza dell'U.R.S.S. e del suo Partito comunista, i quali le forze di

ogni nemico sono destinate ad intrincerarsi. Zygie Warszawa scrive in un articolo di fondo: « Gli imperialisti hanno mobilitato tutte le loro forze, cercando disperatamente i mezzi per indebolire il campo della pace dall'interno. E non è per caso, ma in base alla fatale logica della storia, che la mobilitazione generale delle attività provocatorie dei nemici della pace è connessa con la messa in moto delle attività criminali di Beria contro lo Stato sovietico. Il fatto che egli sia stato smascherato e disarmato dal Partito comunista dell'Unione Sovietica rappresenta un duro colpo alle forze della reazione e della guerra.

« Dobbiamo tutti renderci conto — scrive il giornale — che le manovre di Beria avevano il fine di ostacolare la vittoria della causa della pace. Le criminali attività di Beria sono collegate ad un pericoloso complotto contro la pace mondiale e gli elementi sono le provocazioni di Berlino e quelle di Si Man Ri contro l'armistizio in Corea. Al tentativo di Beria di incrinare l'amicizia dei popoli sovietici, la Pravda dedica oggi un editoriale, mentre in un altro articolo essa si occupa della conferenza dei tre ministri degli esteri occidentali a Washington. La Pravda osserva in questo secondo articolo che Dulles, Bidault e lord Salisbury

lungi dall'eliminare le divergenze che esistono fra loro, non potranno non allargare le scissioni in atto, seno al blocco atlantico ». Il giornale osserva che questi ultimi giorni « le belliciste sostenute da Washington hanno ricevuto, talo a Londra quanto a Parigi, una assai fredda accoglienza come è dimostrato tra l'altro dal fatto che molte figure della vita pubblica i-

OGGI Connubio significativo

Chi sono questi che gridano contro l'incriminazione di Beria e fanno la « questione morale » perché il Bonaparte in sedicesimo è stato destituito e denunciato. Dai legittimi poteri dello Stato sovietico? Eccone uno: il Senato e in un battibaleno divenne apostolo della legge truffa e candidato clericale. Eccone un altro: profeta illuminato e democratico inconcusso il quale vide nell'approvo di Piazza Loreto nientemeno che il « motore del secolo ». Eccone un terzo, fresco dall'aver battuto le mani al saltrap sanguinario Si Man Ri. E poi un quarto, che prende ordini e stipendio dall'immortale principe e prototipo dei forchettoni italiani. E poi un altro ancora, che sul foglio dell'Azione Cattolica ha acclamato ai massacrati bestiali degli indigeni in Africa e in Asia e ha cantato le lodi del colonialismo.

Apologeti di uno spirito imbroglia quale la legge truffa, coscienza interdetta che non hanno battuto ciglio dinanzi all'assassinio legale dei Rosenberg; gazzettieri che hanno rafforzato le tesi più ridicole per giustificare i metodi da gangster e la flagranza violazione dei patti nelle trattative in Corea; politici « trombati » dal popolo, i quali tranquillamente stanno sostenendo che bisogna impaparsene del voto del 7 giugno e soprattutto forchette, splendide forchette, che se ne infischiano delle idee e hanno notoriamente un solo dio: lo stipendio. La basta. Se la sinistra comunista pretendesse il potere, la vedremmo strisciare al portone di via delle Botteghe Oscure pronti a rimangiarsi austeramente le loro calunnie e infamie contro il comunismo. Questi sono gli uomini che fanno la « questione morale ».

Di fatto, a costoro non gliene frega niente di Beria e della sorte che spetterà al traditore. Essi hanno una sola speranza e un solo obiettivo. Lo ha detto — per tutti — ieri mattina, il più sincero e il più cinico di tutti, il giornale dell'Azione Cattolica: che se ne vada in malora la distensione. « Sta certamente per finire », gridano ieri in un aneplo di speranza il « Quotidiano » e cantano nelle ultime righe: « l'inarrestabile impulso per la liberazione del mondo dal lavoro dalla oppressione bolscevica ». La tesi di Foster Dulles. Ecco la speranza. Sono anni che questi anticomunisti falliti si trascinano tra i piedi la maledetta « distensione »; sono anni che si scontrano con l'aspirazione imperiosa del mondo alla pace, alla fine della guerra fredda e calda. Hanno patito, tremato in questi mesi, in questi giorni per la possibilità che la distensione, la tregua, cessasse. Adesso si aggrappano alle falde del « editore » Beria.

Anche questo connubio è significativo. Dalla parte dell'uomo che la democrazia sovietica ha cacciato e incriminato stanno gli avversari della pace e della distensione, i nemici giurati della classe operaia e dei lavoratori italiani. Questo dice dove sia finito Beria e svela che razza di gente siano quelli che fanno la « questione morale » intorno alla sua destituzione: poveri corpi spennacchiati, i quali da tempo, inutilmente, aspettano il massacro umano su cui ingrassarsi e attraverso cui tentare una salvezza. Ma rimarranno delusi anche questa volta. Vede il misero piumotto d'approdo della Conferenza di Washington e la sorte che stanno subendo gli stridi rabbiosi del connaccio numero uno, Foster Dulles.

Gli Stati Uniti costretti ad accettare la prospettiva di un incontro a 4?

In un comizio a Trafalgar Square, Harry Pollitt chiede una decisa azione del governo - Reynold News ha proposto un incontro fra Churchill e Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 12. — La richiesta che il governo britannico, superando con decisione l'opposizione americana, annunci pubblicamente e subito una conferenza con i dirigenti sovietici, è stata fatta oggi da Harry Pollitt, segretario generale del P.C. inglese, nel corso di un comizio a Trafalgar Square.

Le notizie che giungono da Washington rendono indubbiamente la richiesta di Pollitt estremamente pertinente. Le informazioni secondo cui i tre ministri degli esteri occidentali avrebbero concordato, in linea di principio, sulla necessità di inserire nel comunicato finale dei loro lavori la proposta di convocare una conferenza dei Grandi, sono accompagnate stamane nei circoli ufficiali da molte riserve. « Ci si sta muovendo verso un accordo sulla destituzione di nessuno. Perché questa politica è il risultato di elaborazione democratica fatta da tutto il popolo e da tutto il Partito: perché questa politica è realizzata col lavoro collettivo e solidale di tutti gli organismi dirigenti del Partito e dello Stato. E se una conseguenza si può e si deve trarre dagli avvenimenti di questi giorni, essa non può essere che la seguente: che con il Governo dell'Unione Sovietica si può tran-

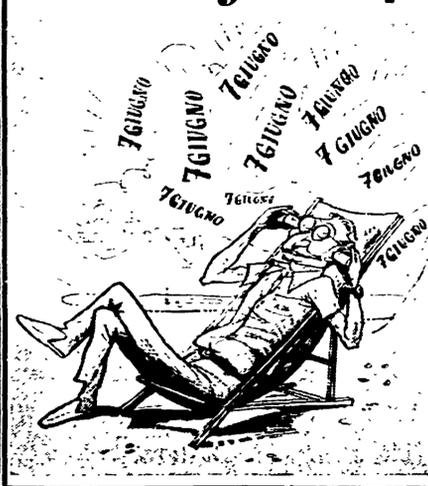
essere ottenuto se non con una concessione sostanziale da una parte o dall'altra. Londra non si nasconde la preoccupazione che lord Salisbury possa essere indotto, pur di vedere escluso nel comunicato finale la proposta della conferenza con Malenkov, ad accettare almeno in parte le richieste americane permettendo a Washington quella manovra ostruzionistica che è l'obiettivo immediato di Foster Dulles.

E' questo il punto sul quale si concentra attualmente l'attenzione degli ambienti politici inglesi: un'eco se ne è avuta nel discorso pronunciato ieri dall'ex ministro laburista Harold Wilson. « Questi ha formulato due ambizioni: la prima luogo inglese: in primo luogo, egli ha detto — se gli americani, o chiunque altro domandano concessioni unilaterali al governo sovietico come condizione per tenere la conferenza, allora la conferenza non ci sarà. In secondo luogo se la conferenza dovesse diventare puramente e semplicemente una tribuna di propaganda, con il presidente americano che domandi a immediata soddisfazione una serie di questioni, seguita dalle speculazioni della stampa se le richieste non vengono accolte, allora la conferenza non può mai che bene ». E Wilson ha sollecitato lord Salisbury ad « esigere » con tutta la forza che può impiegare, che la conferenza a quattro si tenga sulla base delle proposte di Churchill.

L'insistenza dell'opinione pubblica inglese di fronte all'atteggiamento americano ha indotto persino la destra del partito laburista ad accettare la convocazione in favore della conferenza dei grandi, nella speranza di capitalizzare, con una manovra demagogica a basso prezzo, un'eventuale delusione determinata nel paese da una conclusione insoddisfacente dei colloqui di Washington. « Reynold News » il settimanale delle cooperative, controllato dai dirigenti di destra del movimento laburista pubblica stamane un editoriale per sollecitare i dirigenti conservatori ad assumere una posizione più energica verso il governo americano.

L'articolo non avrebbe una importanza particolare se non contenesse alcune ipotesi politiche che circolano da qualche giorno con insistenza. « Il giornale scrive che Churchill do-

A Castelgandolfo



Autolinee ferme oggi per lo sciopero

Oggi le autolinee private in concessione resteranno ferme per 24 ore. I 25 mila dipendenti scendono in sciopero per decisione unanime del Cgil, Cisl, Uil rivendicano il diritto del contratto di lavoro.

Disperso un aereo con 58 persone

HONOLULU, 12. — Un aereo DC-6 delle aviottece transoceaniche con a bordo 58 passeggeri e otto uomini di equipaggio risulta disperso in un volo dall'Isola di Wake e Honolulu. L'apparecchio era atteso a Honolulu poco dopo le sei del mattino (ora delle Hawaii). A causa del notevole ritardo del rotto le navi in movimento lungo la sua presuntibile rotta sono state invitate ad iniziare ricerche. Il quadrilatero stava effettuando un volo commerciale, non il linea da Guam a Oakland (California) via Wake e Honolulu.